

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 413 del 25/9/2026

In questo numero:

Colornophotolife 2026



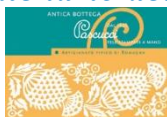
Colorno photo life 2026: L'infinito viaggiare, Geografie dell'alterita' alla Reggia di Colorno dal 25 al 27 settembre

Sagra dei sapori di Pieve di Cento



Sagra dei sapori di Autunno a Pieve di Cento dal 26 al 27 settembre e dal 3 al 4 ottobre

Bicentenario della Stamperia Pascucci



Bicentenario della Stamperia della famiglia Pascucci a Gambettola (FC) nata nel 1826

Archivio Storico di Novellara in viaggio: un ponte tra passato e futuro



Archivio storico di Novellara: in viaggio un ponte tra passato e futuro alla Sala Civica del comune di Novellara il 3 ottobre

Di quadro in quadro: l'arte della citazione



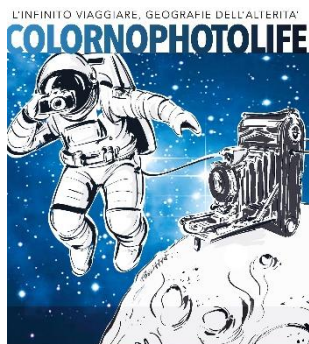
Di quadro in quadro: l'arte della citazione al MART di Rovereto fino al 1° novembre

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

Colornophotolife 2026

Cosa	Colorno photo life 2026: L'infinito viaggiare, Geografie dell'alterità'
Dove	alla Reggia di Colorno
Quando	dal 25 al 27 settembre



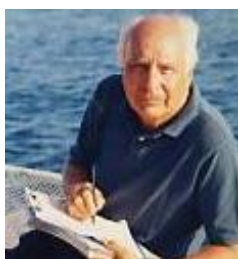
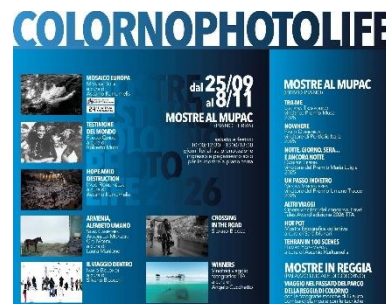
25/27 SETT. 26
MUPAC COLORNO PR

Mostra di punta **"Mosaico Europa"** di **Monika Bulaj**, si articola su **80 immagini di grandi dimensioni che raccontano le complessità dell'Europa contemporanea attraverso i suoi confini, le migrazioni e le minoranze culturali.**

Dal **25 al 27 settembre**, presso l'**Aranciaia della Reggia di Colorno**, si tiene il weekend inaugurale di **COLORNOPHOTOLIFE, festival di fotografia e cultura visiva** giunto alla diciassettesima edizione con **workshop, masterclass**, la prestigiosa tappa di **Portfolio Italia** (FIAF), **proiezioni audiovisive dell'AV LAB**, presentazioni editoriali e una nuova edizione di **Read Zine** con il **"Premio Leica Akademie Italy"**, dedicata alle **fanzine fotografiche indipendenti**.

I **15 progetti fotografici** dedicati al tema **"L'infinito viaggiare, geografie dell'alterità"** proseguiranno fino all'**8 novembre**.

Il percorso espositivo in **Aranciaia**, con sette mostre al piano terra e sette al primo piano (sede del Museo MUPAC) ha come



Il festival rende omaggio a **Folco Quilici** con la mostra **"Testimone del mondo"**, a cura di **Roberto Mutti: un tributo al grande documentarista e autore, capace di coniugare rigore scientifico e sensibilità narrativa nel racconto del rapporto tra uomo e natura**. [foto a lato]

Completano il piano terra: **"Armenia, Alfabeto Umano"**, mostra collettiva di **Silvia Camporesi, Antonella Monzoni e Gigi Montali**, che affronta il viaggio come memoria storica, identità e diaspora; **"Hope Amid Destruction"** di **Italo Rondinella**, con uno sguardo diretto sulla Siria nei mesi successivi alla caduta del regime; l'antologica **"Il viaggio dentro"** di **Ivano Bolondi** e **"Crossing in the**

Road" di **Silvano Bicocchi**; la collettiva **"Winners"**, a cura di **Angelo Cucchetto**, con le opere vincitrici del concorso internazionale **Travel Tales Award** (TTA).

Al primo piano il percorso propone **7 esposizioni focalizzate sui grandi premi e su sguardi curatoriali contemporanei**: **"TRA-ME"** di **Luciana Trappolino** (vincitrice Premio Musa 2025), **"NOWHERE"** di **Fabio Domenicali** (vincitore Portfolio Italia 2025), **"NOTTE, GIORNO, SERA... E ANCORA NOTTE"** di **Daniele Ferrini** (vincitore Premio Maria Luigia 2025), **"UN PASSO INDIETRO"** di **Nicola Vinciguerra** (vincitore Premio Umane Tracce 2025), le opere vincitrici della sezione **"ALTRI VIAGGI"** del **Travel Tales Award 2026**, la collettiva **"HOT POT"** e **"TEHRAN in 100 scenes"** di **Hamed Yaghmaeian**.



L'edizione 2026 del ColornoPhotoLife si apre anche al linguaggio del cinema del reale, includendo la proiezione di due film documentari italiani premiati a livello nazionale e internazionale, che trattano il tema del viaggio da prospettive diverse. Il

film **"Il Labirinto"** (2026) del regista **Alberto Gemmi**, ricostruisce la storia del cimitero militare germanico della Futa e dei personaggi che oggi lo rendono un luogo attivo di memoria, di narrazione e di incontro. È un'indagine sui luoghi, sul tempo, sull'uomo e su ciò che resta della guerra, in un'epoca che continua ad essere piena di conflitti. Il film **"I fratelli Segreto"** (2025) dei registi **Federico Ferrone** e **Michele**

Manzolini, racconta invece la storia di tre fratelli che abbandonano l'Italia povera di fine Ottocento e, approdati in Brasile, avviano una carriera da cineasti, inaugurando così la stagione del cinema brasiliano. Un film sulla nascita del cinema che assomiglia a una fiaba.

Per informazioni consultare: <https://www.colornophotolife.it/>

LO SGABELLO DELLE MUSE

Sagra dei sapori di Pieve di Cento

Cosa	Sagra dei sapori
Dove	a Pieve di Cento
Quando	dal 26 al 27 settembre e dal 3 al 4 ottobre

Dal **26-27 settembre** e dal **3-4 ottobre**, presso la **Sala Polivalente** (via Cremona 62) di **Pieve di Cento**, si tiene la annuale **SAGRA DEI SAPORI D'AUTUNNO**, organizzata dalla locale Pro Loco.



La manifestazione si propone di mantenere vivo il rapporto tra la popolazione e la cucina tradizionale del territorio. Il punto di forza dell'iniziativa consiste (semplicemente, ma efficacemente) nell'**utilizzare i prodotti tipici del territorio e inserirli nei piatti della tradizione emiliana.** Infatti, nelle proposte gastronomiche ricorrono soprattutto **zucca, funghi, salsiccia, ragù, carne,**

verdure e dolci fatti in casa.

La manifestazione rappresenta quindi molto bene quella cucina della pianura bolognese costruita attorno alla pasta fresca, alla sfoglia, ai ragù, alle carni e ai prodotti stagionali.

Per informazioni consultare: <https://www.comune.pievedicento.bo.it/vivere-pieve-di-cento/eventi/sagra-dei-sapori-dautunno>



Il menù della Sagra

Primi: Tortelloni di zucca (al ragù, burro e salvia) - Lasagne (alla bolognese, zucca e salsiccia) - Tagliatelle al ragù

Secondi: Tagliata di manzo ai funghi - Grigliata mista - Cotoletta e patatine fritte - Cotoletta alla bolognese - Secondo vegetariano

Contorni: Patatine fritte - Patate al forno - Verdure pastellate

Dolci: Mascarpone - Torta di riso - Salame al cioccolato - Dolci della casa

Pieve di Cento non è solo "gastronomia" ma anche, se non soprattutto, storia, cultura attività economiche di rilievo internazionale.



Le sue origini risalgono all'**VIII secolo**, quando il territorio era caratterizzata da paludi, corsi d'acqua e valli dominate dalla presenza del **fiume Reno**. Nel **Medioevo** il primo nucleo abitato sorse intorno a una **pieve** che sorgeva in una zona leggermente più elevata rispetto alle paludi circostanti, dipendente dalla più famosa (anche in quei periodi oscuri) "**Cento**". Tra il **IX** e il **XIII** secolo i due nuclei abitati iniziarono a fortificarsi, aggregando due borghi distinti. Nel **1376**, **Pieve** divenne comune autonomo con un decreto del vescovo di Bologna.

Un evento importante avvenne nel 1457 quando una grande rotta del Reno modificò il corso del fiume. Il nuovo alveo contribuì a rendere ancora più netta la separazione geografica tra Cento e Pieve.

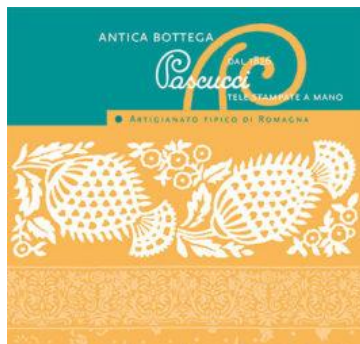
Nel **1502** il territorio cento-pievese passò sotto il dominio degli **Este** fino al **1598**, quando **Ferrara** e il territorio tornarono sotto lo Stato della Chiesa. **Dopo l'Unità d'Italia Pieve fu aggregata alla provincia di Ferrara e soltanto nel 1929 passò definitivamente alla provincia di Bologna.** L'impianto urbano mantiene ancora tracce antiche: **dalla conservazione dell'impianto del castrum romano agli interventi rinascimentali e barocchi.** Tra gli edifici e i luoghi più importanti ci sono la **Rocca trecentesca** che ospita il **Museo delle Storie di Pieve**, al **Teatro comunale**, dedicato alla cantante lirica **Alice Zeppilli**, (un gioiello da 143 posti situato all'interno del Palazzo Municipale) e diversi musei, tra cui **Magi'900, museo di arte contemporanea** con una ricca collezione di grandi maestri del novecento (**Burri, Carrà, De Chirico, Guttuso, Modigliani**), nato dalla passione e dalla visione particolare dell'arte dell'imprenditore **Giulio Bargellini**, fondatore del museo.



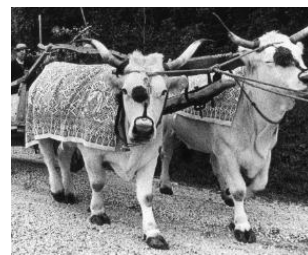
Bicentenario della Stamperia Pascucci

Cosa	Bicentenario della famiglia Pascucci
Dove	a Gambettola (FC)
Quando	nata nel 1826

Da sette generazioni la famiglia **PASCUCCI** di **Gambettola** si tramanda i segreti e i trucchi del mestiere delle **tele stampate**.



Fino al **1° ottobre** è possibile visitare quattro mostre che ricordano le diverse tipologie di produzioni della "**Stamperia Pascucci**": **Le coperte da Buoi** (tradizione contadina e arte della stampa tra tele, disegni e fotografie storiche) visitabile presso l'**Assemblea della Regione Emilia-Romagna**; **Il cuore è una farfalla** (mostra di arazzi che omaggia Tonino Guerra) presente presso l'**Associazione Ant-Charity point di Bologna**; **Rust & Diamonds impronte di ruggine** (gli studenti reinterpretano i disegni della bottega e creano nuove linee) presso il **Liceo Artistico di Bologna**; **Tende al mare** (le grandi tende da



spiaggia su Dario Fo in collaborazione con l'Accademia delle Belle Arti di Ravenna) presso i **Giardini Margherita di Bologna**.

Dal 1826 a oggi nella bottega di Gambettola, nel cuore della Romagna, si rivive il procedimento suggestivo e unico della stampa xilografica; le matrici in legno intagliate a mano, impregnate della pasta colorante vanno a decorare i tessuti di lino con figure geometriche, floreali o animali facenti parte del ricco patrimonio iconografico popolare. Così, poco alla volta, **tovaglie** e **tende** vengono impresse con **motivi ornamentali** e **floreali** del ricco patrimonio della tradizione romagnola.

I disegni, presi dai repertori delle accademie, imitavano i ricami troppo costosi per la società rurale e ritraevano gli elementi della natura circostante. Alla fine dell'Ottocento, oltre all'uso domestico, le tele stampate erano utilizzate per abbellire il bestiame durante le fiere e fu proprio quest'ultima usanza a garantire la sopravvivenza dell'arte della stampa.



Con lo sviluppo del turismo balneare la stampa trovò un'ulteriore applicazione nelle tende da spiaggia. Il colore usato per la stampa era il ruggine, prodotto derivato dal ferro ossidato in disuso, di cui Gambettola era la patria, ma oggi la gamma dei colori si è ampliata consentendo maggiori possibilità espressive.



Gli stampi, incisi a mano su legno di pero, diventano le matrici per la creazione delle tele stampate. L'intaglio del legno, secondo le necessarie caratteristiche che la stampa richiede, è parte del patrimonio che la famiglia si tramanda attraverso l'osservazione e la pratica, la conoscenza del materiale e la passione; è un'arte nell'arte!

Dagli anni Duemila, numerosi artisti hanno iniziato a donare alla bottega le loro creazioni per trasformarle in stampa, accorciando ancora di più la distanza che separa questo mestiere artigianale all'arte



Opere di alcuni artisti della Bottega



Tonino Guerra



Ilario Fioravanti



Lilliana Babbi Cappelletti



Tinin Mantegazza

Archivio Storico di Novellara in viaggio: un ponte tra passato e futuro

Cosa	Archivio storico di Novellara: in viaggio un ponte tra passato e futuro
Dove	alla Sala Civica del comune di Novellara
Quando	il 3 ottobre

Il **3 ottobre** la **Sala Civica** del Comune di **Novellara** ospita l'iniziativa "**ARCHIVIO STORICO DI NOVELLARA IN VIAGGIO. Un ponte tra passato e futuro**".



È l'occasione per presentare il progetto "**Novellara in età moderna: per una valorizzazione digitale del Fondo Gonzaga dell'Archivio Storico Comunale**", un importante intervento dedicato alla **digitalizzazione e alla valorizzazione del patrimonio culturale conservato nell'Archivio Storico Comunale**, dedicato alla memoria storica della comunità e alle nuove prospettive di valorizzazione del patrimonio documentario locale.

Il progetto, cofinanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale nell'ambito del Bando Digital Humanities, punta a rendere il patrimonio archivistico più accessibile e fruibile attraverso gli strumenti del digitale.



Novellara (oggi in Provincia di Reggio Emilia) dal **1371** al **1728** fu capitale di un piccolo stato dominato dalla famiglia **Gonzaga**. Di tale famiglia, presso l'Archivio storico cittadino sono conservate (con il nome di Archivio Gonzaga) **500 filze di carteggi**, parecchie decine di **lettere**, un migliaio tra **buste di atti amministrativi** e **libri di contabilità** della casa e del feudo. Questo complesso è solo una parte, anche se cospicua, dell'originale archivio, poiché diverse buste finirono negli **Archivi di Stato di Modena** (Archivio Cybo-Gonzaga) e **Milano** (Feudi Imperiali). Nel **1830** l'Archivio Gonzaga si unì a quello comunale e nel tempo il patrimonio si è arricchito di altri fondi archivistici.



L'archivio storico comunale si trova attualmente nell'ala nord, al secondo piano della **Rocca dei Gonzaga**, dove è stato ricollocato nel **2007**, dopo gli interventi di consolidamento e ristrutturazione dei locali a seguito del terremoto del **1996**.

Nel 2014 l'Archivio fu intitolato a Don Vincenzo Davolio e Aldo Cerlini. Mentre la sala consultazione è stata intitolata a Gian Paolo Barilli. Vincenzo Davolio (1766-1844), autore delle "**Memorie storiche di Novellara e de' suoi Principi**" fu il primo storico novellarese che lavorò intensamente al riordino

dell'archivio Gonzaga: a lui si deve in gran parte la conoscenza della storia dei Gonzaga di Novellara; **Aldo Cerlini** (1880-1961), è stato il riordinatore negli anni Quaranta dell'Archivio gonzaghese, della biblioteca dei Padri Cappuccini e della pinacoteca.

Per informazioni consultare: <https://roccadellacultura.it/cosa-vedere/archivio-storico-v--davolio-e-a--cerlini>

Il nome **Novellara** deriverebbe da due termini gallici: *ar*, con il significato di "sopra" e *var*, "acqua". In effetti, la città si trova in una posizione elevata rispetto ai luoghi circostanti ed è vicina a fiumi affluenti del Po. Un tempo c'erano estese paludi; **l'intera area è oggi bonificata e resa Area di Riequilibrio Ecologico**. Fino alla fine degli anni **1940** queste zone vallive erano utilizzate per la coltivazione estensiva della canapa [a destra: la Rocca]



L'evento che cambiò radicalmente la storia di Novellara fu l'acquisizione del territorio da parte di un esponente del ramo cadetto della famiglia Gonzaga.

Essi, ormai padroni incontrastati di **Mantova**, iniziarono a penetrare nel territorio reggiano occupando **Reggiolo** e poi **Novellara** e nel **1335**, entrarono a **Reggio** decretando la fine dell'esperienza comunale in città. **Nel 1371 il figlio di Guido Gonzaga "Feltrino" fu costretto a vendere Reggio e il suo contado ai Milanesi ma riservò per sé e la sua famiglia i feudi di Novellara e Bagnolo. La Contea di Novellara divenne in pratica una città-stato mantenuta indipendente dalla capacità diplomatica e, soprattutto, militare della famiglia Gonzaga.**

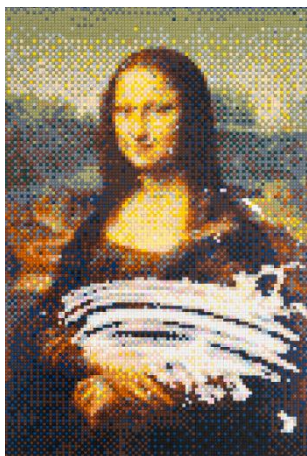
[a lato: Ritratto di Camillo I Gonzaga, conte di Novellara]

La dominazione dei Gonzaga cessò nel **1728** per la morte dell'ultimo conte **Filippo Alfonso**, e il feudo ritornò all'Impero. **Rinaldo d'Este, duca di Modena, ne ottenne l'investitura nel 1737 e, fino al 1859, Novellara seguì le sorti del Ducato di Modena.**

Di quadro in quadro: l'arte della citazione

Cosa	Di quadro in quadro: l'arte della citazione
Dove	al MART di Rovereto
Quando	fino al 1° novembre

Fino al **1° novembre** il **Museo d'Arte Moderna** (MART) di **Rovereto** propone una visita alla mostra **DI QUADRO IN QUADRO: L'arte della citazione**.



Nell'arte, il termine "**citazione**" indica una **ripresa di motivi, temi ed elementi tratti da opere precedenti, un riecheggiamento raramente letterale e, tuttavia, riconoscibile**. Si potrebbe addirittura affermare che gran parte della storia dell'arte è una questione di citazioni, poiché si sviluppa a partire dalle raffigurazioni più antiche con un susseguirsi di rimandi e dialoghi serrati.

Di quadro in quadro. L'arte della citazione esplora questo fitto e affascinante reticolo di riscritture. Concepita con un andamento graduale, all'inizio più rarefatta e concettuale, poi via via più colorata, densa e pop, la mostra, a cura di **Daniela Ferrari**, si articola in **8 sezioni: Vis à vis, La copia, Quadri nei quadri, Grafie, D'après, Il caso Morandi, Cover** (la sezione più ampia che traghetta verso la contemporaneità) e **Avida Dolars**.

Attraverso **150 opere** e **una ottantina di artisti**, il percorso si sviluppa attorno all'idea che **la storia dell'arte possa essere letta come una suggestiva e continua sequenza di cover**: forme e temi del passato attraversano

il tempo e si rinnovano continuamente.

Il progetto culturale coinvolge il pubblico in un gioco di specchi che richiede attenzione, coinvolgimento, complicità; alla ricerca di connessioni e collegamenti, alcuni lampanti, espliciti, altri sottili, surretti: un ambiente che sollecita la nostra memoria visiva e ci invita a riconoscere echi del passato, non solo nelle opere degli artisti che all'inizio del XX secolo hanno affermato l'importanza di guardare ai Maestri, ma anche in quelle dei protagonisti della seconda metà del Novecento.



Dal dialogo serrato tra i maestri del primo Novecento e l'antico (**evidente nella copia da Raffaello di Giorgio de Chirico o quella da Correggio di Virgilio Guidi**) fino al dispositivo del "**quadro nel quadro**", la mostra documenta come l'atelier dell'artista sia sempre stato un luogo di riflessione e tributo verso i grandi modelli di riferimento.

Pittori come Felice Casorati, Filippo de Pisis e Renato Guttuso inserirono espliciti richiami ai capolavori del passato o alle loro stesse opere, trasformando la superficie pittorica in una complessa stratificazione di memorie visive. [a sinistra: Felice Casorati, *Silvana Cenni*, 1922; a destra: Renato Guttuso, *Boogie-woogie a Roma* 1953]

Con l'avvento della **fotografia** prima e della **cultura pop** poi, il concetto di **riproducibilità tecnica** analizzato da **Walter Benjamin** si amplificò, scardinando l'idea tradizionale di unicità dell'opera.

La mostra mette in luce questo passaggio cruciale attraverso i lavori di autori contemporanei come Giulio Paolini, Luigi Ontani e Francesco Vezzoli, la cui ricerca si fonda sull'appropriazione e sul gioco ironico dell'identificazione con i maestri del passato.



L'esposizione tocca infine la **contemporaneità e i linguaggi dei mass media**, nei quali immagini intramontabili come la **Monna Lisa** [immagine in alto: Ai Weiwei, *Mona Lisa Smeared in Cream*, 2024] o le **Veneri iconiche** cedono il passo, o si fondono con i miti del cinema, o ancora vengono inglobate nei meccanismi di consumo e produzione di massa, secondo una linea che va dalla rivoluzione pop di **Andy Warhol** alle provocazioni concettuali di **Piero Manzoni**. Tra riscritture digitali, calembour visivi e riflessioni sulla mercificazione della bellezza, la mostra invita il pubblico a interrogarsi non solo su che cosa si sta guardando, ma su come lo si fa e soprattutto sul potere dello sguardo stesso. [a lato: Ugo Nespolo, *Purple Blonde*, 2025]



Per informazioni consultare: <https://www.mart.tn.it/mostre/di-quadro-in-quadro-l-arte-della-citazione-160110>